

Positivo il bilancio tratto dagli organizzatori. Scongiurati i timori della vigilia legati al cambio di sede e alla contrazione dei bilanci



Parolario: successo per l'11° rassegna

Successo pieno anche quest'anno per "Parolario", nonostante cambi di sede, riduzioni del budget e contrazione delle giornate aperte al pubblico, a conferma della validità della formula e della bontà di un progetto che rimane tra i più affidabili nel variegato e mobile panorama della cultura lariana. Merito senza dubbio della scelta degli organizzatori di puntare, preso atto delle oggettive difficoltà preliminari della presente edizione, su una manifestazione di qualità, convogliando negli appuntamenti con la cittadinanza personaggi di spessore del mondo culturale e letterario nazionale e anche estero, da Beppe Severgnini a Massimo Fini, da Michela Murgia a Giuseppe Guin e da Vladimir Luxuria a Philippe Daverio e Jonas Jonasson, passando attraverso la scrittura-testimonianza di Peppino Englar. Giunto alla sua undicesima rassegna, "Parolario" si è presentato orfano del tradizionale

cornice non meno suggestiva della precedente, anche se con l'handicap di un maggiore isolamento rispetto all'abituale "passeggio" di Piazza Cavour. L'affluenza del pubblico si è invece rivelata non solo perfettamente in linea con quella delle scorse edizioni, ma in alcune giornate - come in quelle del 3, del 5 e del 6 settembre - ha fatto anche registrare qualche apprezzabile impennata del numero delle presenze, e se è vero che forse qualcosa si è perduto per quanto concerne il pubblico "occasionale", quello che in passato deambulava tra i banchi librari correato di gelato e rumoroso accompagnamento infantile, molto si è guadagnato in fatto di "motivazione" e "selettività", a riprova appunto del complessivo innalzamento dell'indice qualitativo delle frequentazioni. Tra i momenti più significativi di Parolario 2011, naturalmente senza voler con ciò sminuire l'importanza di altri incontri e altri protagonisti, sono certamente

da segnalare la presentazione del libro "La pancia degli italiani" di Beppe Severgnini, avvenuta il 4 settembre in originalissima fusione con l'esibizione della band giovanile comasca dei Croppy Boys, e quella dell'autore svedese Jonas Jonasson, che il 6 settembre ha trasferito in riva al Lario il "caso" letterario dell'anno, l'opera dal titolo "Il centenario che scappò dalla finestra e scomparve". Ma un notevole successo di pubblico è stato riscosso anche dal romanzo "Eldorado" di Vladimir Luxuria (3 settembre) e da Massimo Fini con il suo saggio sul Mullah Omar (nello stesso giorno). C'è quanto basta, in sostanza, per autorizzare il comitato organizzatore a tirare un ritemprante respiro di sollievo, considerate le perplessità e le precauzioni della vigilia, e soprattutto tenendo conto dell'inquietante assottigliamento della copertura finanziaria garantita alla manifestazione, mai così scarna come quest'anno. L'idea di fornire ai comaschi la possibilità di un salutare confronto con la letteratura "alta" contemporanea, sia essa locale, nazionale o internazionale poco importa, elaborata a partire dagli ormai lontani esordi del XXI secolo dal presidente Glauco Peverelli e caparbiamente perseguita in questi undici lunghi anni, continua insomma a dare frutti copiosi e significativi. E di questi tempi, tra crisi, tagli, accorpamenti e rimaneggiamenti, per la cultura è tutto grasso che cola.

SALVATORE COUCHOUD